

no neanche dalle pretese esagerate del materialismo assoluto di Arenz: di queste due dottrine il riverbero sui nostri studi portava e i medici credessero un giorno potersi fare a base di ricerche un duplice enunciato, per esempio: l'anima e l'emorroidi. Credevo che lei buona cotesta filosofia? Eppure veniva dalla fusione delle due sopraccitate dottrine.

Oggi il Credaro e il Cortese, e tanti altri che onorano il Parlamento, e che in questo momento amabilmente sorridono, sono dello stesso avviso mio.

Noi dobbiamo camminare sulla linea tradizionale e gloriosa dell'esperimento. L'Italia schiuse da sè questa via, e noi abbiamo il dovere di camminarci su per primi. (*Il deputato Credaro domanda di parlare*). Ai nostri giovanetti basti la logica insegnata come arte e come scienza nei nostri licei, e per non volerli vivere onestamente in società dovremo anche leggerli con le profonde cognizioni dell'etica; che gioverebbe loro quello studio, che si chiama facilmente psicologia, ma che la vera psicologia ha più il nome, che la realtà?

Con tale argomento Ella mi avrebbe interpellato a nozze, ed io vorrei dirle tutto ciò, che mi erompe dall'animo mio, ma in sede di interpellanza non posso. Dunque, concludo, sul tema, onorevole Cagnola, la filosofia sarà insegnata nei licei; ma la filosofia delle tesi, e delle ipotesi. La filosofia delle ipotesi sarà riserbata alle Università, quando i giovani cioè saranno più maturi. Quanto alla interpellazione siamo d'accordo. In quanto all'affetto, che la sua parola avrà avuto oggi al Parlamento è questo: Ella, da gentil cavaliere, riconoscerà che forse nelle sue prime parole è stato un po' amaro verso di me, ma, dopo i nostri ragionamenti, Ella si sentirà pace di darmi fraternamente la mano. (*Bene! benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cagnola.

Cagnola. Tengo a dichiarare innanzitutto sulle mie parole, se sono sembrate amare all'onorevole Baccelli, debbono avere reso bene il mio pensiero, poichè non era assolutamente in me l'intenzione di offendere lui, che stimo altamente e come ministro e come scienziato; ed è appunto per la grande stima, che ho dell'onorevole Baccelli come scien-

ziato, che io mi sono stupito del provvedimento da lui preso.

Io comprendo benissimo, che egli non voglia fare dei nostri licei dei laboratori di psicologia, ma per insegnamento della psicologia io intendevo solamente l'insegnamento dei risultati più certi di questa scienza che studia le leggi dello spirito umano, e serve di base, come dissi, all'etica ed alla logica. La logica, ad esempio, insegna a ragionare, ed io non comprendo perchè non si possano studiare nel liceo le leggi del funzionamento del nostro cervello. Per il resto mi accontento delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, che cioè egli non intende assolutamente di sopprimere l'insegnamento della filosofia nei nostri licei.

Io sono pienamente d'accordo con lui circa quello che ha detto intorno all'educazione, e so l'importanza che egli annette al problema educativo nelle nostre scuole. Non voglio neppure tornare sull'argomento della religione, che l'onorevole ministro ha toccato, e che io ho trattato brevemente parlando dell'etica, disciplina che ritengo necessaria nei nostri licei. Egli mi rassicura dicendo che questa mia convinzione è partecipata da lui, ed io non posso che rallegrarmene. L'unico punto di divergenza fra noi mi pare stia in questo, che io non capisco ancora perchè l'onorevole ministro abbia dichiarato una crociata contro quella psicologia, che si è insegnata finora nei nostri licei...

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Psicologia a chiacchiere!

Cagnola. Non sono del suo avviso. Che se a me manca la competenza necessaria per difendere la tesi brevemente svolta, mi auguro che altri lo faccia con maggior dottrina.

A parte ciò, mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Presidente. Questa interpellanza s'intende esaurita.

Segue ora l'interpellanza degli onorevoli Morpurgo, Chiaradia, Pascolato, Freschi, De Asarta, Luzzatto Riccardo, Celotti, Valle Gregorio e Girardini al ministro delle finanze, per sapere « se intenda d'impartire istruzioni alle Intendenze affinchè la vendita del sale pastorizio segua secondo le norme del regolamento 1869, ed inoltre se voglia favorirla facoltizzandovi tutte le Società agrarie, sem-